



REGIONE VENETO  
PROVINCIA DI TREVISO  
COMUNE DI PREGANZIOL



## IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI SPECIALI

Rinnovo autorizzazione rilasciata dalla Provincia di Treviso con decreto n. 460 del 04.09.2012 e verifica di assoggettabilità alla V.I.A. (ai sensi dell'art. 13 della l.r. 4/2016)

TITOLO ELABORATO:

Relazione di riscontro alla nota della Provincia di Treviso prot. 2019/48279 del 29.07.2019) - Pratica n. 2019/1010

CODICE ELABORATO:

| COMMESSA | FASE | ELABORATO | REV. |
|----------|------|-----------|------|
| F0232    | A    | R02       | A    |

Riproduzione o consegna a terzi solo dietro specifica autorizzazione

SCALA:

—

| DATA           | DESCRIZIONE     | REDATTO | VERIFICATO | APPROVATO |
|----------------|-----------------|---------|------------|-----------|
| Settembre 2019 | prima emissione | LFR     | PFZ        | FMO       |

COMMITTENTE:



### Ditta Bonaventura srl

Via Gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa, 8 - 31022 Preganziol (TV)  
Tel: +39 0422 633124 - Fax: +39 0422 633191  
web: www.bonaventura.it

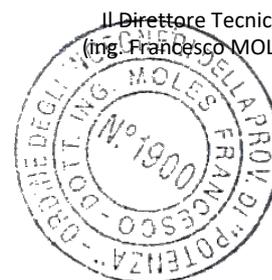
PROGETTAZIONE:



### F4 ingegneria srl

via Nazario Sauro 112, 85100 Potenza  
Tel: +39 0971 1944797 - Fax: +39 0971 55452  
www.f4ingegneria.it - f4ingegneria@pec.it

Il Direttore Tecnico  
(Ing. Francesco MOLES)



Società certificata secondo la norma UNI-EN ISO 9001:2015 per l'erogazione di servizi di ingegneria nei settori: civile, idraulica, acustica, energia, ambiente (settore IAF: 34).





## Sommario

|   |           |
|---|-----------|
| <b>Premessa</b>   | <b>3</b>  |
| <b>Riscontro ai punti n. 1 e 2 della nota prot. 48279/2019</b>    | <b>5</b>  |
| <b>P.T.R.C. vigente</b>   | <b>5</b>  |
| P.T.R.C. adottato con d.g.r. 372/2009 e successiva variante       | 11        |
| <b>Piano territoriale di coordinamento provinciale (P.T.C.P.)</b> | <b>15</b> |
| <b>Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani e Speciali</b>         | <b>18</b> |
| <b>Piano di tutela delle acque (P.T.A.)</b>                       | <b>20</b> |
| Verifica di assoggettabilità (art. 39 delle N.T.A.)               | 20        |
| <b>Piano Regolatore Comunale (P.R.C.) – P.A.T. e P.I.</b>         | <b>21</b> |
| <b>Riscontro al punto 3 della nota prot. 48279/2019</b>           | <b>24</b> |
| <b>Riscontro al punto 4 della nota prot. 48279/2019</b>           | <b>25</b> |
| <b>Ciclo produttivo</b>   | <b>25</b> |
| Procedura di accettazione dei rifiuti                             | 26        |
| Aree di stoccaggio preliminare (operazione R13)                   | 27        |
| Aree di lavorazione (operazioni R3, R4 ed R5)                     | 27        |
| Aree di stoccaggio  | 28        |
| <b>Mezzi impiegati</b>  | <b>28</b> |
| <b>Riscontro al punto 5 della nota prot. 48279/2019</b>           | <b>28</b> |
| <b>Riscontro al punto 6 della nota prot. 48279/2019</b>           | <b>28</b> |
| <b>Riscontro al punto 7 della nota prot. 48279/2019</b>           | <b>29</b> |
| <b>Riscontro ai punti 8 e 9 della nota prot. 48279/2019</b>       | <b>29</b> |





|  |                  |
|--|------------------|
| <b><u>Riscontro al punto 10 della nota prot. 48279/2019</u></b>  | <b><u>30</u></b> |
| <b><u>Riscontro al punto 11 della nota prot. 48279/2019</u></b>  | <b><u>30</u></b> |
| <b><u>Riscontro al punto 12 della nota prot. 48279/2019</u></b>  | <b><u>30</u></b> |
| <b><u>Riscontro al punto 13 della nota prot. 48279/2019</u></b>  | <b><u>30</u></b> |
| <b><u>Allegati</u></b>   | <b><u>36</u></b> |
| <b><u>Allegato 1 – documento di cui alla nota del 29.04.2005,<br/>assunta al prot. 39161/2005 del 05.05.2005</u></b> | <b><u>37</u></b> |



## Premessa

La presente relazione è stata redatta al fine di fornire riscontro alle richieste integrative formulate dal Comitato Tecnico V.I.A. della Provincia di Treviso – Ufficio Valutazione Impatto Ambientale (nota prot. 48279/2019 del 29.07.2019) nell'ambito della domanda di rinnovo dell'autorizzazione (DDP n. 460 del 04.09.2012) all'esercizio del recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi presentata dalla Ditta Bonaventura s.r.l. in data 06.05.2019.

Le predette richieste integrative sono di seguito elencate:

- 1 Analisi del Piano Territoriale di Coordinamento Regionale, del Piano Assetto Territorio, del Piano degli Interventi e altri piani di Settore;
- 2 Relazione in merito alla conformità agli strumenti urbanistici vigenti del Comune di Preganziol;
- 3 Documentazione relativa all'inquadramento territoriale e vincolistico, utili a rappresentare il sistema di aree eventualmente soggette a tutela o a particolari condizioni di esposizione a rischio riguardante la porzione di terreno appartenente al Comune di Mogliano;
- 4 Descrizione completa e dettagliata del ciclo produttivo;
- 5 Planimetria con la descrizione della rete di captazione delle acque superficiali compresa all'interno dell'intera area (sia ricadente in Comune di Preganziol che in Comune di Mogliano Veneto) delimitata da recinzioni;
- 6 Documentazione relativa ai percorsi, all'uso e ai collegamenti tra i diversi settori recintati nei quali non è chiara la relazione con l'ambito da sottoposto a procedura;
- 7 Analisi dei percorsi dei mezzi pesanti che accedono all'interno dell'ambito dell'azienda;
- 8 Analisi degli impatti sui siti della Rete Natura 2000 formulate secondo le indicazioni della DGR 1400/2017. Nel caso si valuti che l'intervento rientri nella casistica di non necessità della VINCA, va presentato il modello per la dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza sottoscritto, Allegato E alla DGR 1400/2017, dando evidenza della condizione riconosciuta a motivo della non necessità di valutazione d'incidenza;
- 9 Nella sola ipotesi di cui al punto 23) del punto 2.2 Allegato A alla DGR 1400/17, oltre alla dichiarazione, deve essere presentata, pena improcedibilità e conseguente archiviazione dell'istanza, una "relazione tecnica" finalizzata da attestare, con ragionevole certezza, che l'intervento proposto non possa arrecare effetti pregiudizievoli per l'integrità dei Siti Natura 2000 considerati e a definire chiaramente la rispondenza al caso di non necessità della valutazione di incidenza;
- 10 Produzione del documento di cui alla nota del 29.04.2005, assunta al prot. 39161/2005 del 05.05.2005, con cui è stata trasmessa la planimetria prescritta all'art. 2 del D.D.P. 365/2005;
- 11 Planimetria con la descrizione della rete di captazione delle acque superficiali relative all'intera area di pertinenza e relativa superficie drenante;





- 12 Valutazione di Impatto Acustico (VIA), secondo le modalità previste dalla DDG Arpav n. 3/2008, con particolare riferimento al possibile impatto sui più vicini ricettori, caratterizzando tutte le sorgenti sonore che risulteranno funzionanti nello specifico contesto. Qualora la valutazione di Impatto Acustico dimostri un potenziale non rispetto anche di uno solo dei valori limite considerati, la documentazione dovrà comprendere l'individuazione delle misure e degli interventi necessari a mantenere le emissioni e le immissioni entro i limiti di norma;
- 13 Planimetria e una documentazione fotografica relativa ai punti luce esterni esistenti; si ricorda che i proiettori devono avere il vetro piano parallelo al piano di campagna (LR n. 17/2009, art. 9, commi 6 e 10). Si ricorda inoltre che nell'eventualità sia prevista l'installazione di nuovi punti luce in numero maggiore di 4, è necessaria la presentazione del progetto illuminotecnico (LR n. 17/2009, art. 7).

Il presente documento è strutturato in capitoli, ad ognuno dei quali è associato il riscontro alla relativa richiesta integrativa.



## Riscontro ai punti n. 1 e 2 della nota prot. 48279/2019

### P.T.R.C. vigente

Il P.T.R.C. vigente è stato approvato con Provvedimento del Consiglio Regionale n. 382 del 1992 e rappresenta lo strumento regionale di governo del territorio.

La normativa nazionale in materia di paesaggio contenuta nel d.lgs. 42/2004, "Codice dei beni culturali e del paesaggio", ha introdotto l'obbligo di provvedere all'elaborazione congiunta Stato – Regione del piano paesaggistico regionale, anche nella forma di piano urbanistico territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici.

Con la sottoscrizione del Protocollo d'Intesa, avvenuta in data 15 luglio 2009, tra il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e la Regione del Veneto, è stata avviata "la redazione congiunta del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (...) per quanto necessario ad attribuire al PTRC la qualità di piano urbanistico territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici".

A tal fine è stato istituito il Comitato Tecnico del Paesaggio (CTP), a composizione paritetica ministeriale e regionale, che opera dal settembre 2009, incaricato della "definizione dei contenuti del Piano" e del "coordinamento delle azioni necessarie alla sua definizione".

In conformità al Codice e alla legge regionale 11/04, la Variante delinea un processo di pianificazione paesaggistica articolato in due diversi momenti: uno di carattere generale, che ha a oggetto il PTRC a valenza paesaggistica, e uno più di dettaglio che riguarda la Pianificazione Paesaggistica Regionale d'Ambito. Inoltre, date le mutate condizioni, rispetto al 2009, dei settori dell'economia, dell'energia, della sicurezza idraulica e in adeguamento alle nuove linee programmatiche definite dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS), la Variante al PTRC prevede anche un aggiornamento dei suoi contenuti territoriali, riguardanti la città, il sistema relazionale, la difesa del suolo (<https://ptrc.regione.veneto.it/ptravariante-adottata-2013>)

Il P.T.R.C. costituisce il documento di riferimento per la tematica paesaggistica, ai sensi del d.lgs. 42/2004, stante quanto disposto dalla legge regionale che gli attribuisce valenza di "piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici"

Così come indicato dal documento "Relazione" del P.T.R.C. vigente (par. 5.1.3), il suddetto Piano "...definisce le politiche regionali orientate al conseguimento di un equilibrio ambientale generale che comporta, insieme a quella produttiva, la destinazione "sociale" delle risorse territoriali, equilibrio da realizzare mediante:

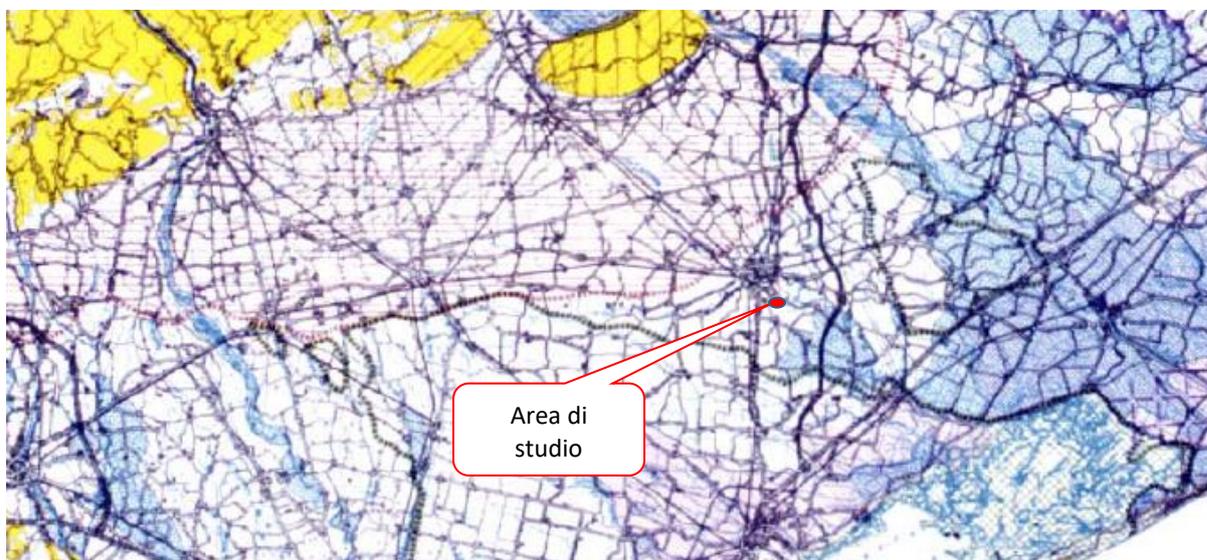
- la conservazione del suolo e la sicurezza insediativa attraverso la prevenzione attiva del dissesto idrogeologico e la ricostruzione degli ambiti degradati;
- il controllo dell'inquinamento delle risorse primarie (aria, acqua, suolo);
- la tutela e la conservazione degli ambienti naturali o prossimo naturali (risorse florofaunistiche, geologiche, zone umide, ecc.);

- *la tutela e la valorizzazione dei beni storico-culturali (centri storici, monumenti isolati, documenti della cultura, della storia e della tradizione veneta, paesaggi agrari, infrastrutture e “segni” storici);*
- *la valorizzazione delle aree agricole anche nel loro fondamentale ruolo di equilibrio e protezione dell’ambiente.”*

A corredo della Relazione illustrativa e delle NTA, il P.T.R.C. prevede una serie di elaborati cartografici di inquadramento del territorio regionale in termini di:

1. difesa del suolo e degli insediamenti (Tav. 1);
2. ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale (Tav. 2);
3. integrità del territorio agricolo (Tav. 3);
4. sistema insediativo ed infrastrutturale storico e archeologico (Tav. 4);
5. ambiti per la istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologici ed aree di massima tutela paesaggistica (Tav. 5);
6. schema della viabilità primaria – itinerari regionali ed interregionali (Tav. 6);
7. sistema insediativo (Tav. 7);
8. articolazione del Piano (Tav. 8);
9. ambito per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e di aree di tutela paesaggistica (Tav. 9.1);
10. valenze storico-culturali e paesaggistiche ambientali (Tav. 10.1).

L’ubicazione dell’impianto in oggetto rispetto ai sopra citati documenti cartografici è rappresentata nei seguenti stralci planimetrici.



**Figura 1: stralcio “Tav. 1 Difesa del suolo e degli insediamenti” con localizzazione dell’impianto di studio**

Come evidenziato dalla figura sopra riportata, l’area di interesse non ricade tra le zone sottoposte a vincolo idrogeologico (definite ai sensi del r.d. 3267/1923).

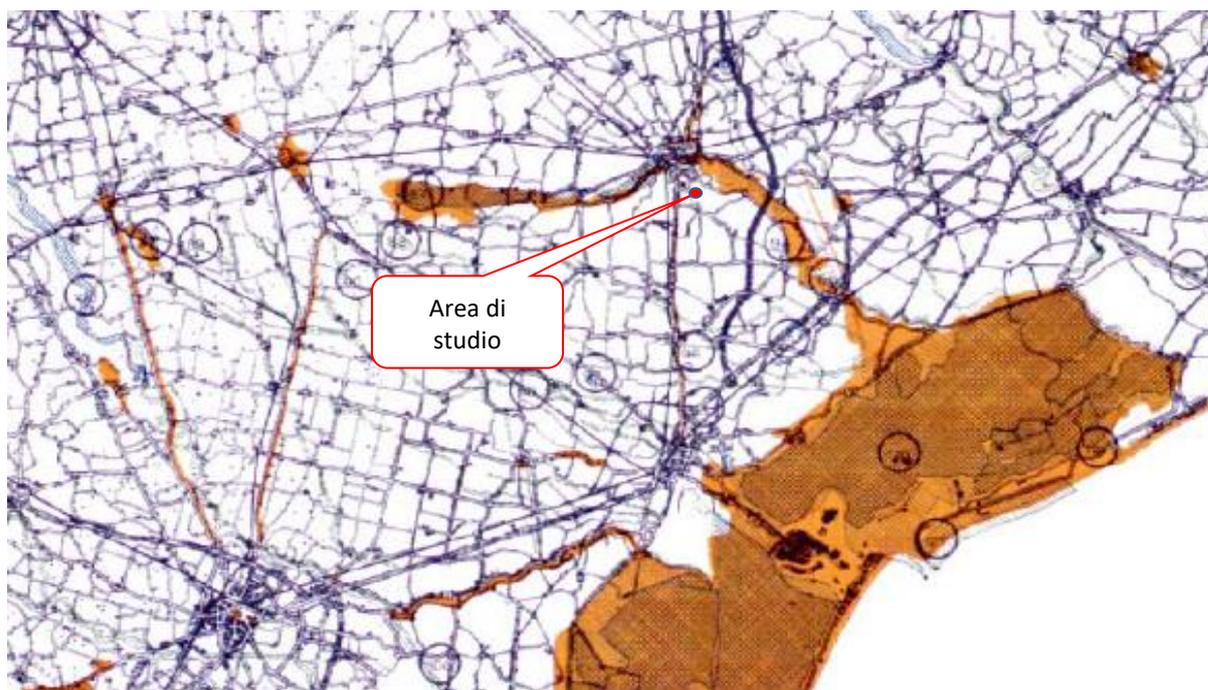


Figura 2: stralcio “Tav. 2 Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale” con localizzazione dell’impianto di studio

Come evidenziato dalla figura sopra riportata, l’area di interesse non ricade tra quelle soggette a tutela paesaggistica.

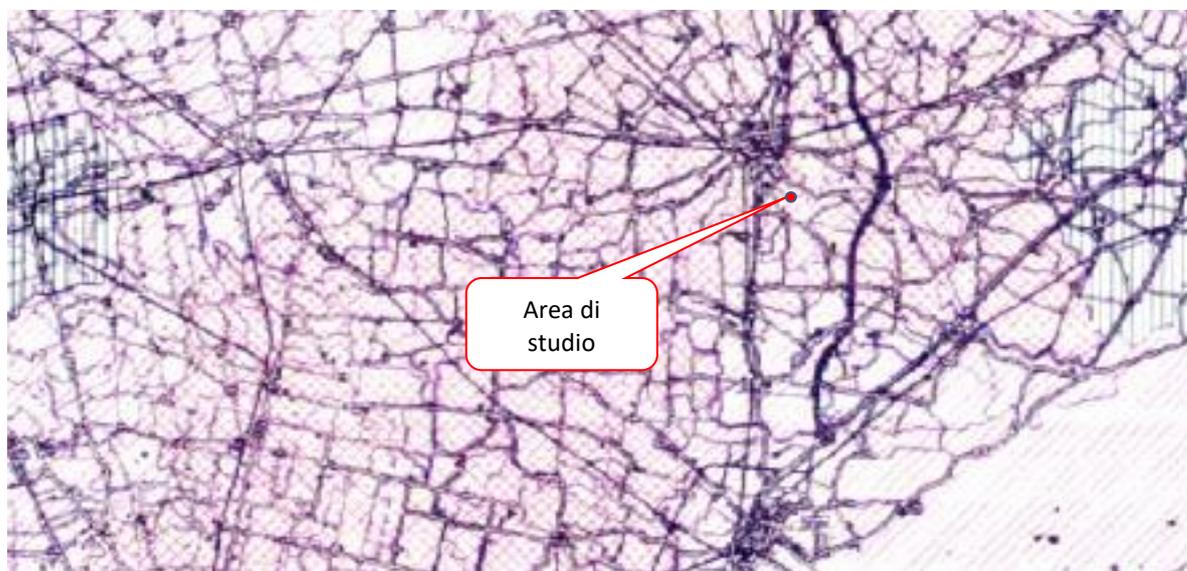
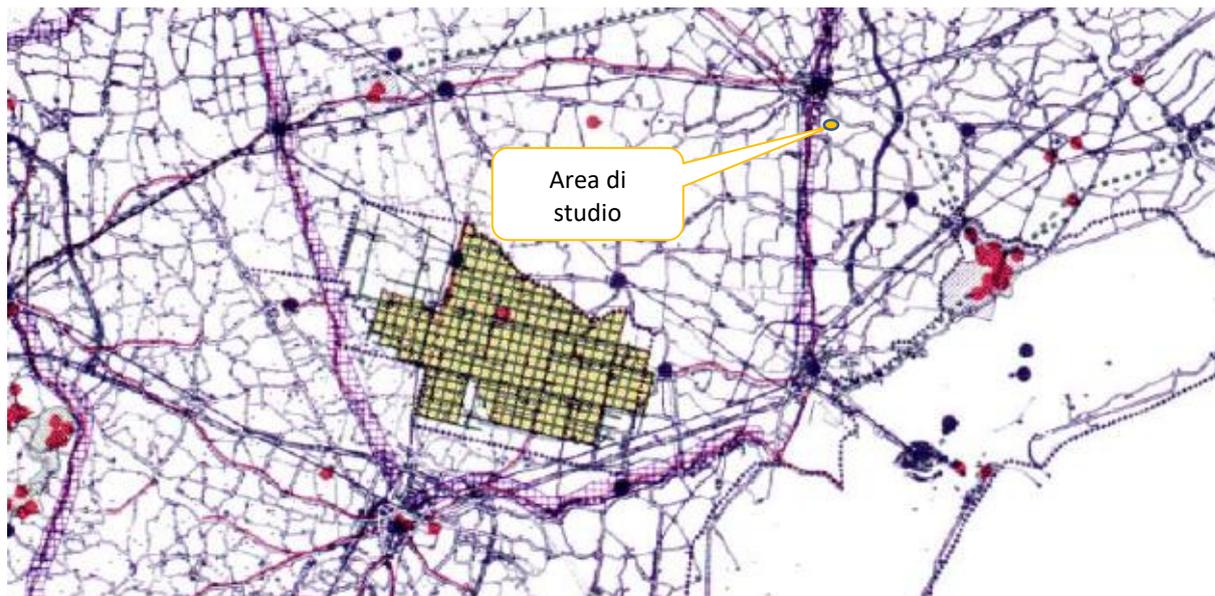


Figura 3: stralcio “Tav. 3 Integrità del territorio agricolo” con localizzazione dell’impianto di studio

La figura sopra riportata evidenzia l’ubicazione dell’impianto all’interno degli “Ambiti con compromessa integrità” (definiti dall’art. 23 delle NTA del P.T.R.C. vigente).

Per i suddetti ambiti, le Norme di Attuazione all'art. 23 "Direttive per il territorio agricolo" indicano che le politiche urbanistico-ambientali da attivare debbono essere particolarmente rispettose dell'uso delle esistenti risorse naturali e produttive, in modo da non provocare ulteriori forme di precarietà dell'agricoltura che potrebbero avere conseguenze sulle risorse presenti.

Con riferimento a quanto sopra, non emergono elementi di contrasto né ostativi con l'impianto in oggetto.



**Figura 4: stralcio "Tav. 4 Sistema insediativo ed infrastrutturale storico e archeologico" con localizzazione dell'impianto di studio**

Come evidenziato dalla figura precedente, l'area occupato dall'impianto in oggetto non rientra tra:

- centri storici di particolare rilievo;
- zone archeologiche vincolate;
- ambiti per la istituzione di riserve archeologiche di interesse regionale;
- ambiti per la istituzione di parchi naturali – archeologici;
- ambito per la istituzione del parco dell'antica strada d'alemagna, greola e cavallera;
- agro-centuriato,

e non interessa né strade romane, né viabilità statale né principali itinerari di valore storico e storico ambientale.

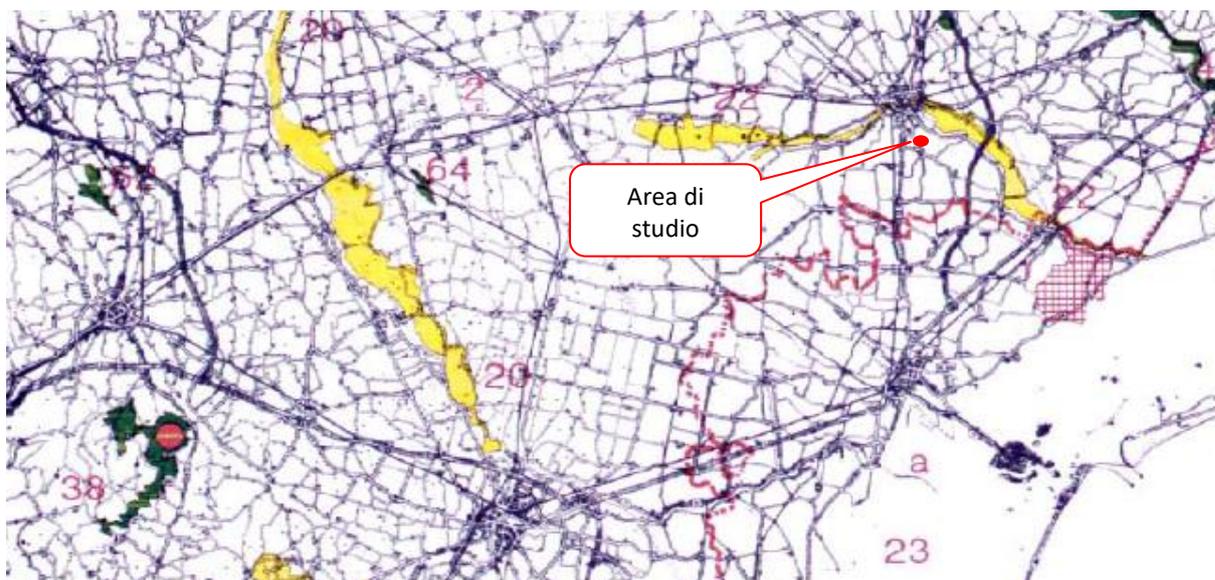


Figura 5: stralcio “Tav. 5 Ambiti per la istituzione di parchi e riserve regionali” con localizzazione dell’impianto di studio

Lo stralcio cartografico sopra riportato evidenzia che l’area in esame non ricade tra:

- gli ambiti per la istituzione di parchi e riserve naturali e regionali (definiti dall’art. 33 delle N. di A.);
- le aree di tutela paesaggistica (definite dall’art. 27 delle N. di A.);
- gli ambiti per la istituzione di riserve archeologiche di interesse regionale (definiti dall’art. 27 delle N. di A.);
- gli ambiti per l’istituzione di parchi naturali-archeologici (definiti dall’art. 27 delle N. di A.);
- ambito per l’istituzione del parco dell’antica strada d’alemagna, greola e cavallera (definito dall’art. 30 delle N. di A.).

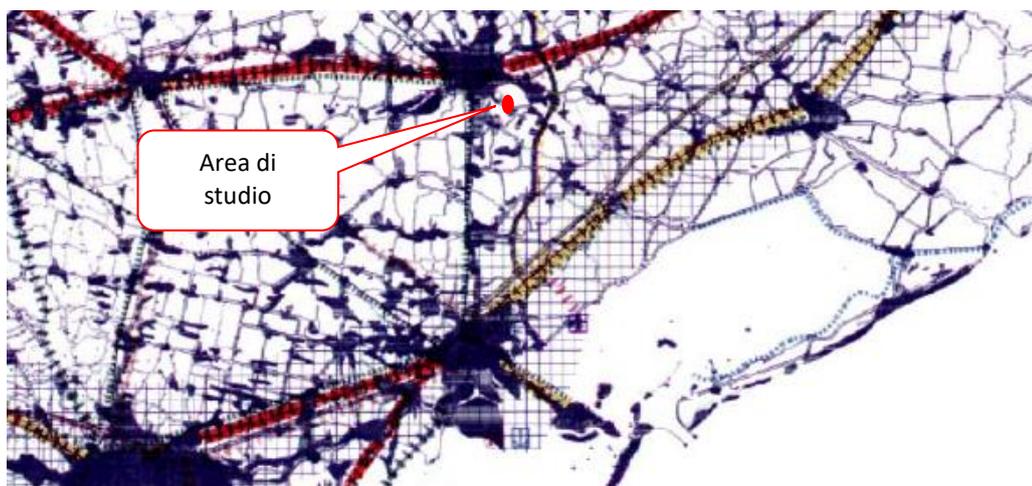


Figura 6: stralcio “Tav. 6 Schema della viabilità primaria” con localizzazione dell’impianto di studio

La figura sopra riportata evidenzia la vicinanza dell'impianto in esame con infrastruttura viaria.

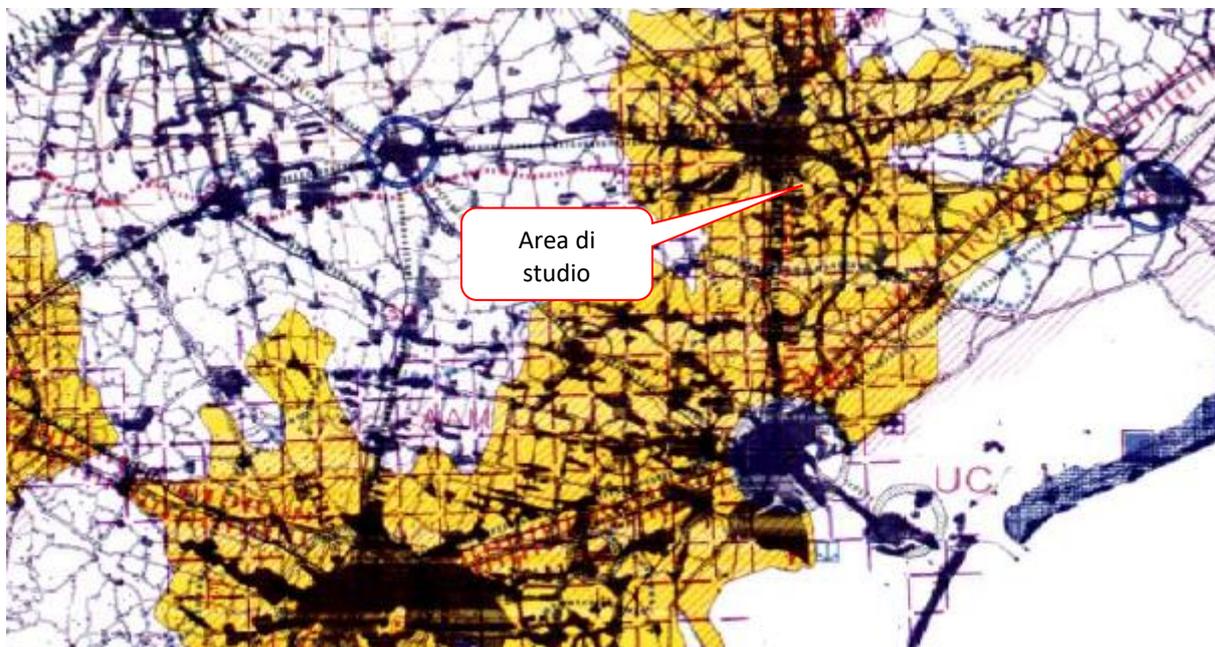


Figura 7: stralcio "Tav. 7 Sistema insediativo" con localizzazione dell'impianto di studio

Lo stralcio cartografico sopra riportato evidenzia l'appartenenza del sito in esame all'area definita metropolitana.

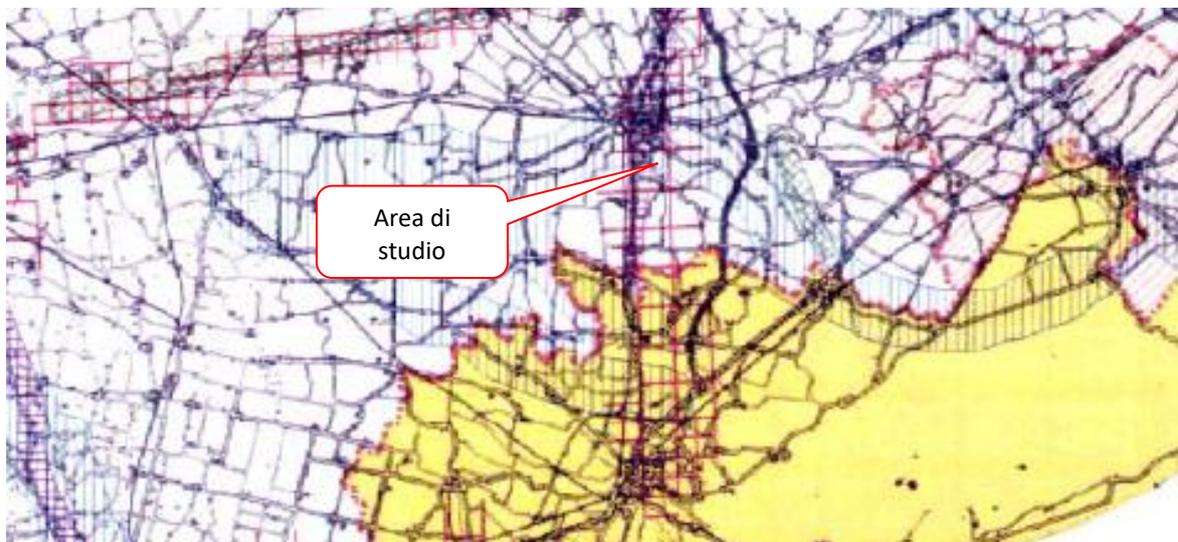


Figura 8: stralcio "Tav. 8 Articolazione del Piano" con localizzazione dell'impianto di studio

La tavola n.8 "Articolazione del Piano", come rappresentato all'art. 3 delle N. di A., indica gli ambiti di pianificazione di interesse regionale con specifica considerazione dei valori paesistici ambientali, da attuare tramite piani di area o nell'ambito del P.T.P. per la



parte interessata. L'aera in esame ricade all'interno delle fasce di interconnessione dei sistemi storico ambientali, definite all'art. 31-bis delle N. di A. Le suddette fasce sono individuate ai fini della predisposizione di piani di settore di livello provinciale.

Alla luce di quanto sopra, con riferimento al vigente P.T.R.C., approvato con d.c.r. 382/1992, non si evidenziano elementi ostativi né in contrasto con l'impianto di recupero oggetto del presente studio.

## P.T.R.C. adottato con d.g.r. 372/2009 e successiva variante

La Regione del Veneto, con delibera 815/2001, ha avviato il processo di aggiornamento del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) come riformulazione del vigente strumento generale relativo all'assetto del territorio. Con d.g.r. 2587 del 07.08.2007 è stato adottato il Documento Preliminare, comprensivo anche della Relazione Ambientale, come previsto dalla l.r. 24/2011 e dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Il P.T.R.C. è stato adottato con d.g.r. 372 del 17.02.2009. La variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento con attribuzione della valenza paesaggistica è stata adottata con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013 e pubblicata nel Bollettino ufficiale n. 39 del 3 maggio 2013.

A livello strategico, il predetto P.T.R.C. (adottato con d.g.r. 372/2009) individua sei temi fondamentali ad ognuno dei quali sono associati degli obiettivi principali. I suddetti temi, con i relativi obiettivi, sono di seguito riportati:

1. Uso del suolo
  - a. Razionalizzare l'uso della risorsa suolo;
  - b. Adattare l'uso del suolo in funzione dei cambiamenti climatici in corso
  - c. Gestire il rapporto urbano/rurale valorizzando l'uso dello spazio rurale in un'ottica di multifunzionalità;
  - d. preservare la qualità e la quantità della risorsa idrica.
2. Biodiversità
  - a. assicurare un equilibrio tra ecosistemi ambientali e attività antropiche;
  - b. salvaguardare la continuità eco sistemica;
  - c. favorire la multifunzionalità dell'agricoltura;
  - d. perseguire una maggior sostenibilità degli insediamenti.
3. Energia e ambiente
  - a. promuovere l'efficienza nell'approvvigionamento e negli usi finali dell'energia e
  - b. incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili;
  - c. migliorare le prestazioni energetiche degli edifici;
  - d. prevenire e ridurre i livelli di inquinamento di aria, acqua, suolo e la produzione di rifiuti.
4. Mobilità
  - a. stabilire sistemi coerenti tra distribuzioni delle funzioni e organizzazione della mobilità;

- b. razionalizzare e potenziare la rete delle infrastrutture e migliorare la mobilità nelle
  - c. diverse tipologie di trasporto;
  - d. migliorare l'accessibilità alla città e al territorio;
  - e. sviluppare il sistema logistico regionale;
  - f. valorizzare la mobilità slow.
5. Sviluppo economico
- a. migliorare la competitività produttiva favorendo la diffusione di luoghi del sapere della ricerca e della innovazione;
  - b. promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico - ricreative mettendo a sistema le
  - c. risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari.
6. Crescita sociale e culturale
- a. promuovere l'inclusività sociale valorizzando le identità venete;
  - b. favorire azioni di supporto alle politiche sociali;
  - c. promuovere l'applicazione della convenzione europea del paesaggio;
  - d. rendere efficiente lo sviluppo policentrico preservando l'identità territoriale regionale;
  - e. migliorare l'abitare nelle città.

Il sito in esame ricade all'interno di area definita "Agropolitana" come evidenziato dallo stralcio cartografico del documento "01\_Uso del Suolo – terra" di seguito riportato.

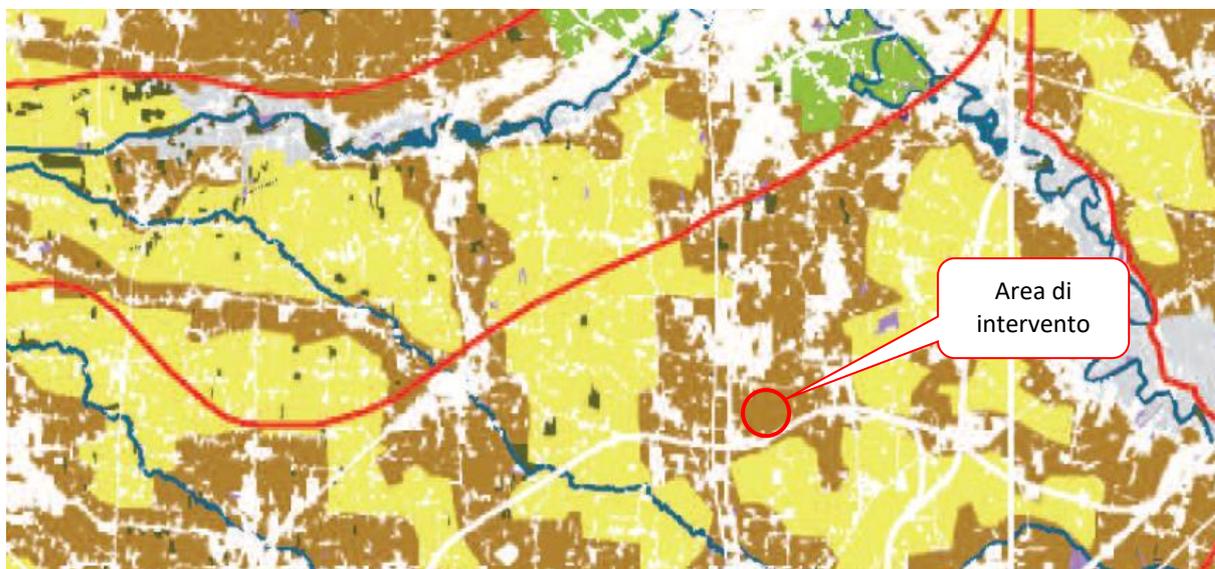


Figura 9: stralcio "Tav. 01°\_Uso del suolo - terra" con localizzazione dell'impianto di studio

Le Norme Tecniche prevedono che la pianificazione territoriale ed urbanistica nelle aree agropolitane avvenga con le seguenti finalità:



- a) garantire lo sviluppo urbanistico attraverso l'esercizio non conflittuale delle attività agricole;
- b) individuare modelli funzionali alla organizzazione di sistemi di gestione e trattamento dei reflui zootecnici e garantire l'applicazione, nelle attività agro-zootecniche, delle migliori tecniche disponibili per ottenere il miglioramento degli effetti ambientali sul territorio;
- c) individuare gli ambiti territoriali in grado di sostenere la presenza degli impianti di produzione di energia rinnovabile;
- d) prevedere, nelle aree sotto il livello del mare, la realizzazione di nuovi ambienti umidi e di spazi acquei e lagunari interni, funzionali al riequilibrio ecologico, alla messa in sicurezza ed alla mitigazione idraulica, nonché alle attività ricreative e turistiche, nel rispetto della struttura insediativa della bonifica integrale, ai sistemi d'acqua esistenti e alle tracce del preesistente sistema idrografico naturale.

Le NTA definiscono (all'art. 71) l'Atlante ricognitivo degli ambiti del paesaggio quale "... quadro di riferimento per la conoscenza dei caratteri del paesaggio veneto e dei processi di trasformazione che lo interessano". Nello specifico, il territorio regionale è stato suddiviso in 39 ambiti di paesaggio; i parametri degli ambiti hanno valore indicativo e non prescrittivo/vincolistico.

L'area in esame ricade all'interno dell'ambito di paesaggio n. 27 "Pianura agropolitana centrale".

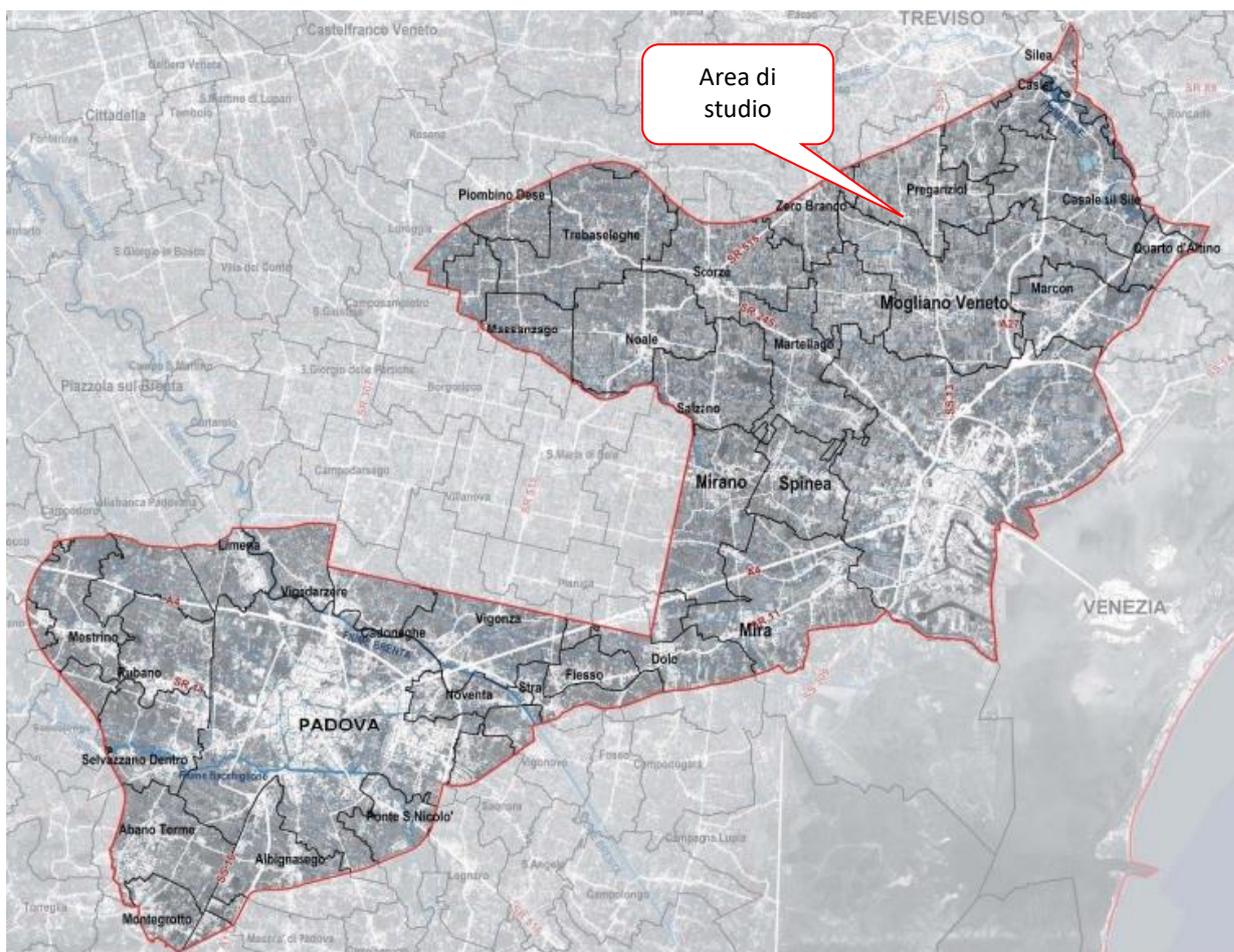


Figura 10: stralcio del documento “Ambiti di paesaggio – Atlante ricognitivo” con evidenza dell’appartenenza dell’area in esame all’ambito n. 27 Pianura Agropolitana centrale

Per il predetto ambito, gli obiettivi e gli indirizzi prioritari riportati nel sopra citato Atlante riguardano i seguenti aspetti:

- funzionalità ambientale dei sistemi fluviali e lacustri (al fine di salvaguardare ed incoraggiare gli ambienti fluviali);
- funzionalità ambientale delle zone umide (con l’obiettivo di regolamentarne la fruizione);
- spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario (al fine di promuovere e valorizzare le produzioni locali e dei prodotti agroalimentari tradizionali);
- diversità del paesaggio agrario (al fine di salvaguardare gli elementi di valore ambientale anche residuale);
- integrità, funzionalità e connessione della copertura forestale in pianura (al fine di salvaguardare la copertura forestale);
- valore storico-culturale dei paesaggi agrari storici (al fine di promuovere la conoscenza dei paesaggi agrari storici);



- qualità del processo di urbanizzazione (con l'obiettivo di promuovere la riqualificazione dei margini degli insediamenti urbani e governare i processi di urbanizzazione);
- qualità urbana degli insediamenti (per promuovere interventi di riqualificazione del tessuto insediativo);
- qualità edilizia degli insediamenti (consistente nella promozione della qualità delle nuove costruzioni e nei recuperi edilizi nella direzione della bioedilizia);
- valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici (avente ad oggetto la salvaguardia del valore storico-culturale degli insediamenti tra cui, ad esempio, il centro storico di Padova);
- qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi (avente come obiettivo primario il riordino urbanistico delle aree produttive esistenti in vista di una maggiore densità funzionale);
- qualità urbanistica ed edilizia e vivibilità dei parchi commerciali e delle strade mercato (con l'obiettivo primario di promuovere la riqualificazione dei parchi commerciali esistenti e delle grandi strutture di vendita);
- qualità dei percorsi della "mobilità slow" (al fine di razionalizzare e potenziare la rete di mobilità slow);
- inserimento paesaggistico e qualità delle infrastrutture (con l'obiettivo di promuovere la riqualificazione dei corridoi viari caratterizzati da disordine visivo e funzionale);
- inserimento paesaggistico delle infrastrutture aeree e delle antenne (per promuovere azioni di riordino delle infrastrutture esistenti);
- consapevolezza dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali (per incoraggiare e mettere in rete le risorse museali locali).

Con riferimento a quanto sopra riportato, si può concludere che non emergono elementi di contrasto tra gli obiettivi ed indirizzi di qualità paesaggistica specifici dell'ambito di appartenenza e l'impianto in esame.

## **Piano territoriale di coordinamento provinciale (P.T.C.P.)**

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) è stato approvato con d.g.r. n. 1137 del 23 marzo 2010, pubblicato sul B.U.R. del giorno 11 maggio 2010 ed entrato in vigore il giorno 26 maggio 2010.

Il suddetto Piano, articolato secondo le tematiche individuate dalla l.r. 11/2004 e dagli Atti di Indirizzo regionali, si configura come strumento a servizio delle Amministrazioni locali con competenza territoriale, finalizzato a fornire indirizzi progettuali e normativi nell'ambito dei processi di trasformazione territoriale ed a favorire lo sviluppo della comunità provinciale, rendendo sostenibile e duraturo l'uso dei beni territoriali.

Gli argomenti trattati all'interno del Piano sono:

- la riorganizzazione delle aree industriali;





- la riorganizzazione della mobilità: adeguamento della viabilità stradale e integrazione con la SFMR e interventi di miglioramento/integrazione di quest'ultima;
- gli indirizzi per la tutela e valorizzazione del patrimonio agroforestale, in particolare per quanto riguarda l'edificato presente in questa parte di territorio;
- la classificazione dei Centri Storici e l'individuazione di quelli di interesse provinciali;
- indicazioni per la rivitalizzazione dei C.S. principali;
- la tutela e valorizzazione degli edifici di pregio architettonico con individuazione di quelli di interesse provinciale;
- le indicazioni per il riassetto idraulico del territorio;
- gli interventi a sostegno della naturalità, per la salvaguardia della flora e fauna, tra i quali la realizzazione dei corridoi ecologici e riforestazione di parti di territorio;
- le indicazioni per il recupero delle cave a fini idraulici, di riserva acque e per scopi naturalistici;
- la normativa per gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante;
- le indicazioni per i futuri sviluppi residenziali;
- l'individuazione delle unità di paesaggio all'interno del territorio provinciale;
- indicazioni sulla prevenzione e difesa dall'inquinamento;
- indicazioni per il risparmio energetico e la promozione delle fonti rinnovabili;
- indicazioni relative al commercio ed alla grande distribuzione;
- indicazioni relative al turismo;
- indicazioni sul ruolo metropolitano di Treviso ed in particolare per il progetto della Grande Treviso,
- l'area della montagna;
- il quaderno progetti con oltre 30 progetti distribuiti nei seguenti settori:
  - naturalistico;
  - turistico e del tempo libero;
  - sistemazioni idrauliche;
  - logistica-mobilità;
  - industria e servizi;
  - agricoltura;
  - area urbana e città metropolitana.

A corredo della Relazione e delle Norme tecniche, il Piano comprende anche elaborati grafici di inquadramento territoriale e vincolistico, utili a rappresentare il sistema di aree eventualmente soggette a tutela o a particolari condizioni di esposizione a rischio. Una di queste è la Tavola 1.1.B "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale", rappresentativa delle porzioni di territorio soggette a vincoli paesaggistici. Lo stralcio della predetta tavola con indicazione dell'area interessata dall'impianto in esame è di seguito riportato.



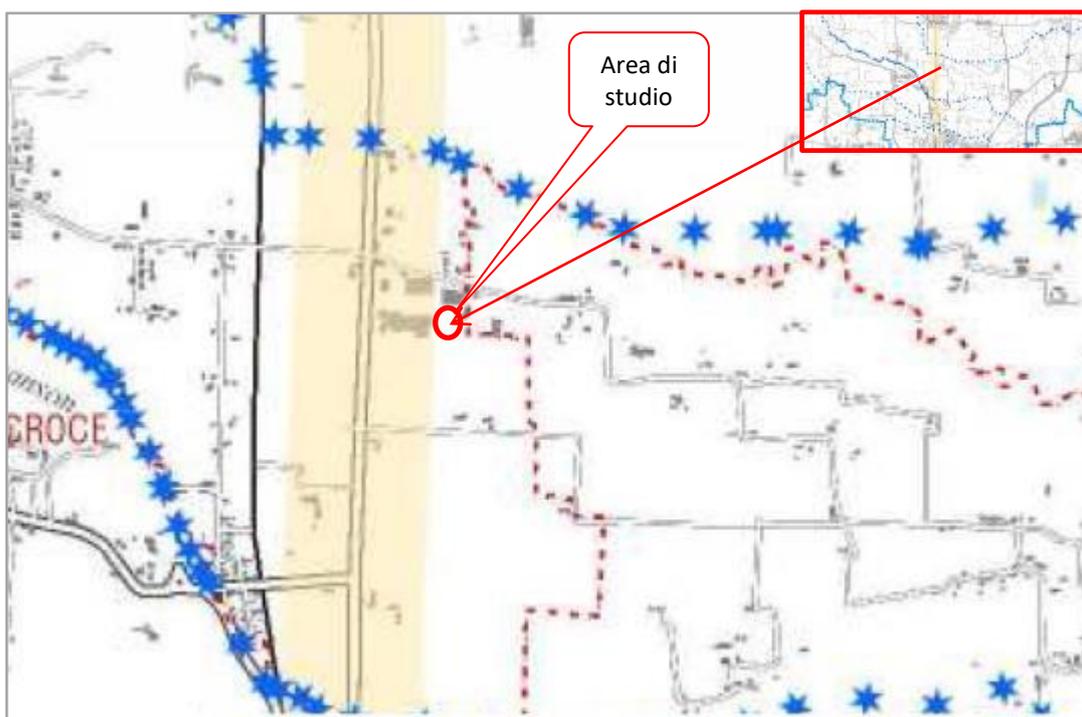


Figura 11: stralcio Tavola 1.1.B “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale” con ubicazione dell’area di impianto

Come evidenziato dalla figura precedente, l’area occupata dall’impianto non ricade in aree di notevole interesse pubblico (definite ai sensi dell’art. 136 del d.lgs. 42/2004).

Dalla Tavola 3.1.B “Sistema ambientale naturale” (di cui si riporta di seguito uno stralcio cartografico con ubicazione dell’area di impianto), si evince che il sito d’interesse non è posizionato in aree per le quali sono previsti progetti o prescrizioni specifiche.

L’area in esame non interferisce con aree naturali protette (aree SIC, ZPS, IBA, aree parco e riserve naturali).



Figura 12: stralcio Tavola 3.1.B “Carta delle reti ecologiche” con ubicazione dell’area di impianto



In conclusione, dall'analisi della documentazione del P.T.C.P. non emergono elementi ostativi né di contrasto rispetto all'impianto in esame.

## Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani e Speciali

Con d.c.r. n. 30 del 29.04.2015 (pubblicato sul bur n. 55 del 01.06.2015) la Regione Veneto ha approvato il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali articolato negli elaborati seguenti:

- Elaborato A "Normativa di Piano";
- Elaborato B "Rifiuti Urbani";
- Elaborato C "Rifiuti Speciali";
- Elaborato D "Programmi e linee guida";
- Elaborato E "Piano per la bonifica delle aree inquinate"

ed ha adottato, quale parte integrante del predetto Piano, l'Allegato B "Rapporto Ambientale con la Valutazione di Incidenza Ambientale".

Gli obiettivi generali che si intendono raggiungere con il predetto Piano, indicati al punto 1 dell'art. 4 dell'Elaborato A "Normativa di Piano", sono di seguito riportati:

- a) limitare la produzione di rifiuti nonché la loro pericolosità;
- b) promuovere la sensibilizzazione, la formazione, la conoscenza e la ricerca nel campo dei rifiuti;
- c) garantire il rispetto della gerarchia dei rifiuti favorendo innanzitutto la preparazione per il riutilizzo, il recupero di materia, il riciclaggio e subordinatamente altre forme di recupero, quali ad esempio il recupero di energia;
- d) rendere residuale il ricorso alla discarica. L'opzione dello smaltimento deve costituire la fase finale del sistema di gestione dei rifiuti, da collocare a valle dei processi di trattamento, ove necessari, finalizzati a ridurre la pericolosità o la quantità dei rifiuti;
- e) definire i criteri di individuazione, da parte delle Province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti che tengano conto delle pianificazioni e limitazioni esistenti che interessano il territorio, garantendo la realizzazione degli impianti nelle aree che comportino il minor impatto socio-ambientale; tali criteri sono individuati sulla base delle linee guida indicate nella L.R. n. 3/2000 s.m.i.;
- f) definire il fabbisogno gestionale di recupero e smaltimento dei rifiuti, anche al fine di rispettare il principio di prossimità, valorizzando al massimo gli impianti già esistenti.

Con specifico riferimento ai rifiuti speciali, di cui al punto 3 del medesimo art. 4 sopra citato, gli obiettivi fissati sono:

- g) promuovere le iniziative dirette a limitare la produzione della quantità, dei volumi e della pericolosità dei rifiuti speciali;



- h) stimare la quantità e la qualità dei rifiuti prodotti in relazione ai settori produttivi e ai principali poli di produzione;
- i) dettare criteri per l'individuazione, da parte delle Province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti speciali;
- j) stabilire le condizioni ed i criteri tecnici, ai sensi dell'art. 21 della l.r. 3/2000, in base ai quali gli impianti per la gestione dei rifiuti speciali, ad eccezione delle discariche, sono localizzati nelle aree destinate ad insediamenti produttivi;
- k) definire, ai sensi dell'articolo 182-bis del decreto legislativo n. 152/2006 e successive modificazioni, le misure necessarie ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione, tenendo altresì conto della presenza di raccordi ferroviari, al fine di favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti speciali, tenuto conto degli impianti di recupero e di smaltimento esistenti;
- l) promuovere accordi e contratti di programma con enti pubblici, imprese, soggetti pubblici o privati ed associazioni di categoria, con riferimento ai contenuti dell'art. 206 del d.lgs. n. 152/2006, che promuovano, anche, l'autosufficienza in materia di riciclo, riuso e di smaltimento dei rifiuti speciali, ingombranti nonché la riduzione della produzione di rifiuti di imballaggio.

I dati presi a riferimento quale base per la stesura del suddetto Piano sono quelli consolidati all'atto della redazione e relativi all'anno 2010. L'orizzonte temporale del Piano si estende fino all'anno 2020.

L'Elaborato D definisce le linee guida per la gestione di particolari categorie di rifiuti quali ad esempio i rifiuti appartenenti alla categoria CER 17 "Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compresi i terreni di bonifica)". Con riferimento all'anno 2010, la produzione regionale stimata di rifiuti da operazioni di costruzione e demolizione (di seguito C&D) ammontava a circa 6.065.000 t di cui circa 1.582.000 t provenienti dal territorio provinciale di Treviso. A fronte di tale quantitativo di produzione regionale, il quantitativo di rifiuti sottoposto a recupero si aggirava intorno alle 5.655.000 t (pari a circa il 93% del totale).

Il paragrafo 2.1.3 (del predetto Elaborato D) indica quali sono gli obiettivi da raggiungere nell'ambito della gestione dei rifiuti C&D, in linea con le indicazioni normative dell'Unione Europea e nazionali:

- riduzione della quantità di rifiuti da C&D prodotti e della loro pericolosità;
- incremento delle frazioni di rifiuti non pericolosi da costruzione e demolizione avviati a riutilizzo, riciclaggio e recupero;
- diminuzione del quantitativo totale di rifiuti da C&D non pericolosi avviati a discarica;
- prevenzione dei fenomeni di abbandono e deposito incontrollato di rifiuti da C&D sul territorio;
- promozione dell'innovazione degli impianti di recupero, secondo le migliori tecnologie disponibili allo scopo di realizzare un progressivo miglioramento delle prestazioni tecniche e ambientali;
- miglioramento della qualità dei materiali inerti riciclati.

In ragione di quanto sopra e considerando l'assenza di criticità vincolistiche, come evidenziato dall'analisi della documentazione del P.T.C.P., si ritiene non vi siano elementi ostativi al rinnovo autorizzativo dell'impianto in esame, già operante da anni nell'ambito del recupero di rifiuti speciali (di cui ai CER 17.01.01, 17.02.01, 17.02.04\*, 17.04.05).

## Piano di tutela delle acque (P.T.A.)

Il Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.), dapprima adottato con d.g.r. n. 4453 del 29.12.2004 e poi approvato con d.c.r. n. 107 del 05.11.2009 (con successive modifiche alle N.T.A.), contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del d.lgs. 152/2006 (e s.m.i.). Esso costituisce piano di settore, ai sensi dell'art. 121 del d.lgs. 152/2006 sopra richiamato.

Con riferimento agli elaborati grafici a corredo del Piano, si rileva che l'impianto in esame ricade all'interno del "Bacino scolante nella laguna di Venezia (d.c.r. n. 23 del 7 maggio 2003)", come da perimetrazione riportata nella tavola "Carta delle aree sensibili", ma non è comunque interessata da corpi idrici individuati quali aree sensibili. L'evidenza di quanto sopra è rappresentata nel seguente stralcio cartografico.



Figura 13: stralcio Tavola "Carta delle aree sensibili" con ubicazione dell'area di impianto

Anche dall'analisi degli altri elaborati grafici costituenti il Piano, non emergono elementi di criticità rispetto all'impianto in oggetto.

## Verifica di assoggettabilità (art. 39 delle N.T.A.)

La Regione Veneto, con il Piano di Tutela delle Acque, individua tutti gli strumenti utili ai fini della protezione e della conservazione della risorsa idrica, in applicazione a quanto previsto dall'art. 121 del d.lgs. 152/2006 (e s.m.i.) ed in conformità agli obiettivi ed alle priorità d'intervento formulati dalle autorità di bacino.

In particolare, l'articolo 39 di cui alle Norme Tecniche di Attuazione del suddetto Piano tratta le "Acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio".

In considerazione delle attività esercite all'interno dello stabilimento e delle modalità di stoccaggio e movimentazione dei rifiuti, non si ritiene l'impianto in esame assoggettabile



alle prescrizioni di cui all'art. 39, comma 1, delle predette N.T.A., in ragione delle seguenti motivazioni:

1. i rifiuti in ingresso alle operazioni di recupero vengono depositati in aree pavimentate e coperte, protette dall'azione degli agenti atmosferici;
2. non avvengono lavorazioni né altre attività in aree scoperte;
3. i rifiuti esitati dalle operazioni di recupero vengono depositati in cassoni a tenuta e coperti con telone amovibile (così come planimetricamente rappresentato).

Tali misure impediscono qualsiasi forma di dilavamento occasionale e non occasionale dei rifiuti.

Non si configurano, inoltre, in ragione delle superfici presenti all'interno dello stabilimento (come graficamente rappresentato all'interno dell'elaborato planimetrico trasmesso a corredo della presente relazione), le casistiche di cui al comma 3 del predetto art. 39.

Le acque meteoriche afferenti all'impianto vengono raccolte in apposito pozzetto e successivamente scaricate nello scolo "Servetta" (come da autorizzazione rilasciata dalla Direzione Servizio Idrico Integrato, prot. 68800/09/UF).

## **Piano Regolatore Comunale (P.R.C.) – P.A.T. e P.I.**

L'Amministrazione di Preganziol ha avviato e concluso le procedure finalizzate alla formazione del nuovo strumento urbanistico comunale, secondo le indicazioni messe a punto con la nuova legge urbanistica regionale.

Il Piano Regolatore Generale del Comune di Preganziol (Piano Regolatore Comunale P.R.C.) si articola in due diversi strumenti:

- Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) (approvato con deliberazione della Giunta Provinciale n. 175 del 27.06.2011 e divenuto efficace a seguito di pubblicazione sul BUR in data 24.09.2011);
- Piano degli Interventi (P.I.) approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 50 del 18.12.2013 e divenuto efficace in data 05.03.2014.

Il Piano di Assetto del Territorio ha una valenza più programmatica e di lungo periodo ed ha lo scopo di delineare il futuro del territorio senza giungere ad una definizione normativa e vincolante rispetto l'uso del suolo.

Il P.A.T. si compone di:

- Norme tecniche;
- Elaborato 1 Carta dei vincoli (tavola);
- Elaborato 2 Carta delle invarianti (tavola);
- Elaborato 3 Carta delle fragilità (tavola);
- Elaborato 4 Carta della trasformabilità (tavola).

Si riportano di seguito gli stralci cartografici delle predette tavole con ubicazione dell'area di interesse.



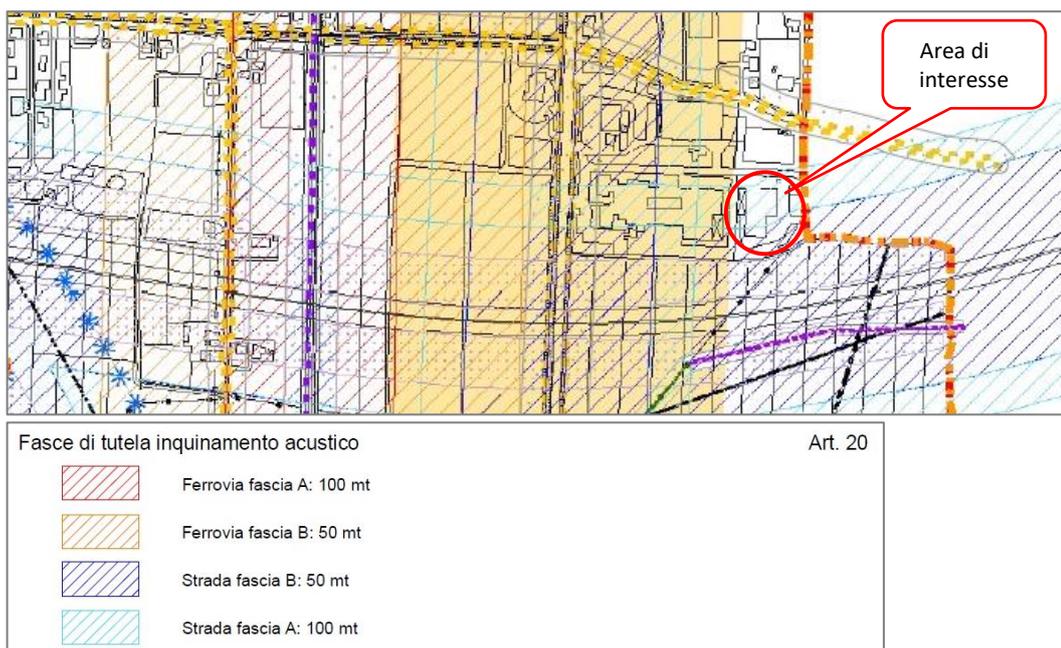


Figura 14: stralcio tavola "Elaborato 1 Carta dei vincoli" con estratto legenda

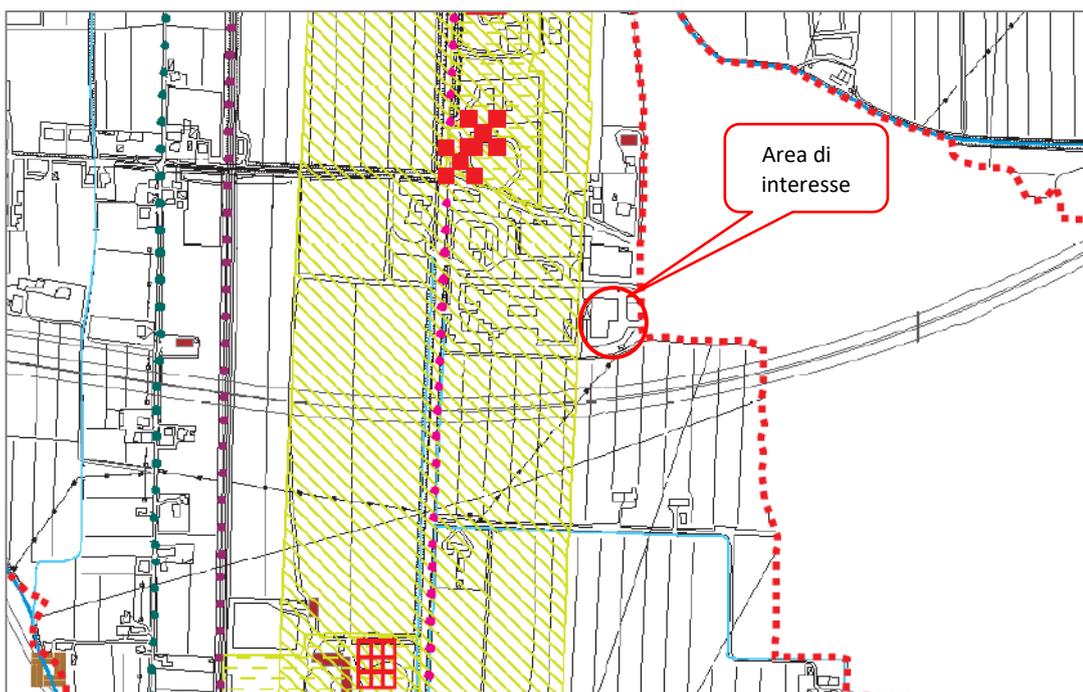


Figura 15: stralcio tavola "Elaborato 2 Carta delle invarianti"

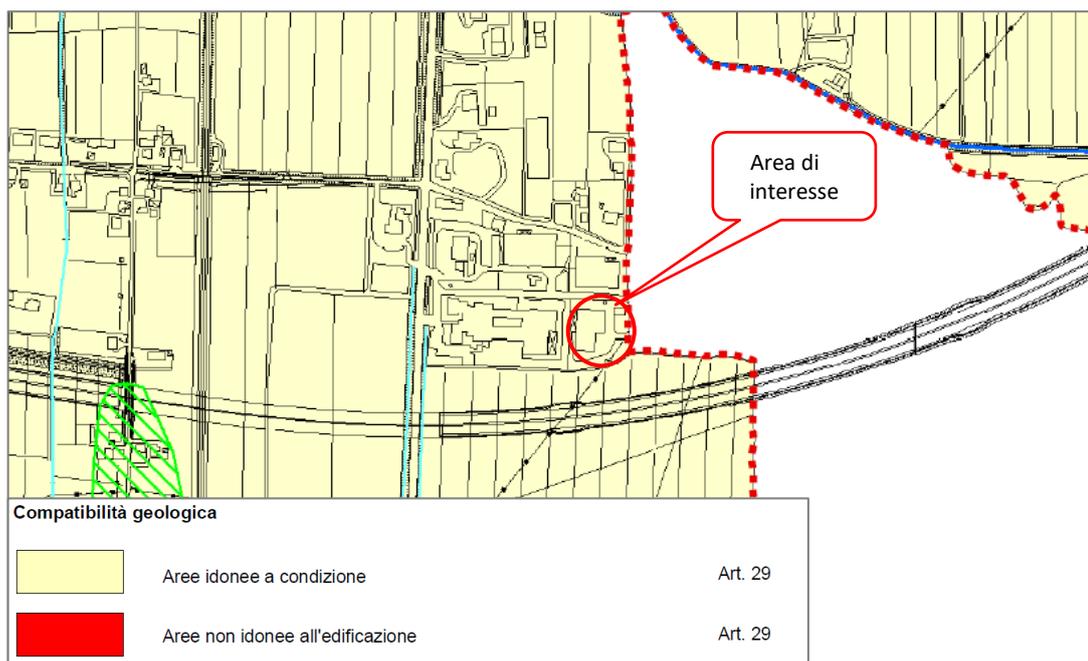


Figura 16: stralcio tavola "Elaborato 3 Carta delle fragilità"

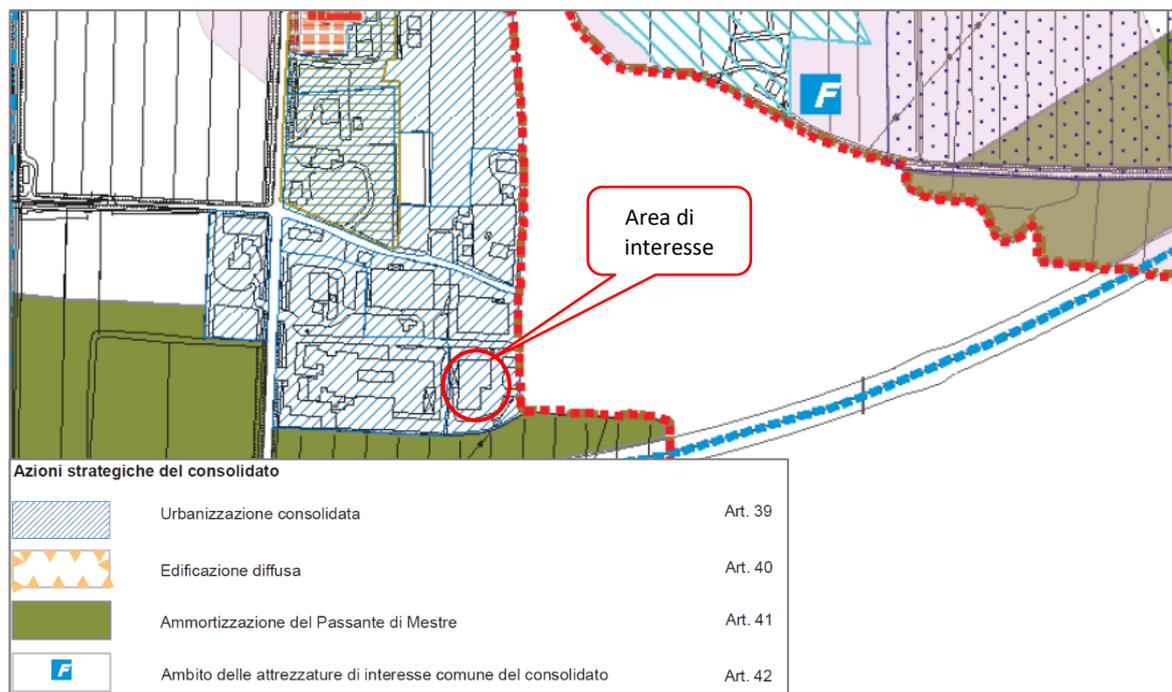


Figura 17: stralcio tavola "Elaborato 4 Carta della trasformabilità"

Come evidenziato dai sopra riportati stralci cartografici, rispetto alle tavole costituenti il P.A.T. l'area in esame ricade in:

- "Strade di fascia A: 100 m" (secondo la carta dei vincoli). Per tali fasce di aree, come indicato dall'art. 20 delle NTA, valgono le normative di riferimento per

l'inquinamento acustico, cioè il D.P.R. 18.11.1998, n.459 per le infrastrutture ferroviarie e il D.P.R. 30.3.2004, n.142 per le infrastrutture stradali;

- “Aree idonee a condizione” (secondo la carta delle fragilità). Per tali aree, come indicato dall’art. 29 delle NTA, è necessario che in tutte le fasi di utilizzo
- edificatorio si proceda ad accurate verifiche;
- “Aree ad urbanizzazione consolidata” (secondo la carta della trasformabilità). Tali aree, come indicato dall’art. 39 delle NTA, sono costituite dalle aree ad urbanizzazione e consolidata, destinate alla residenza, alle attività produttive e terziarie.

Il Piano degli Interventi ha invece una valenza più nel breve periodo; il suo obiettivo è quello di definire le regole da rispettare da parte di chiunque viene chiamato alla trasformazione del territorio.

Con riferimento al P.I., dalla tavola “Elaborato 2S\_Primo piano degli interventi Zonizzazione intero territorio comunale”, si evince che l’area in esame ricade in “Zona D3 del Terraglio (art. 33 NTO)”. Lo stralcio cartografico è di seguito riportato.

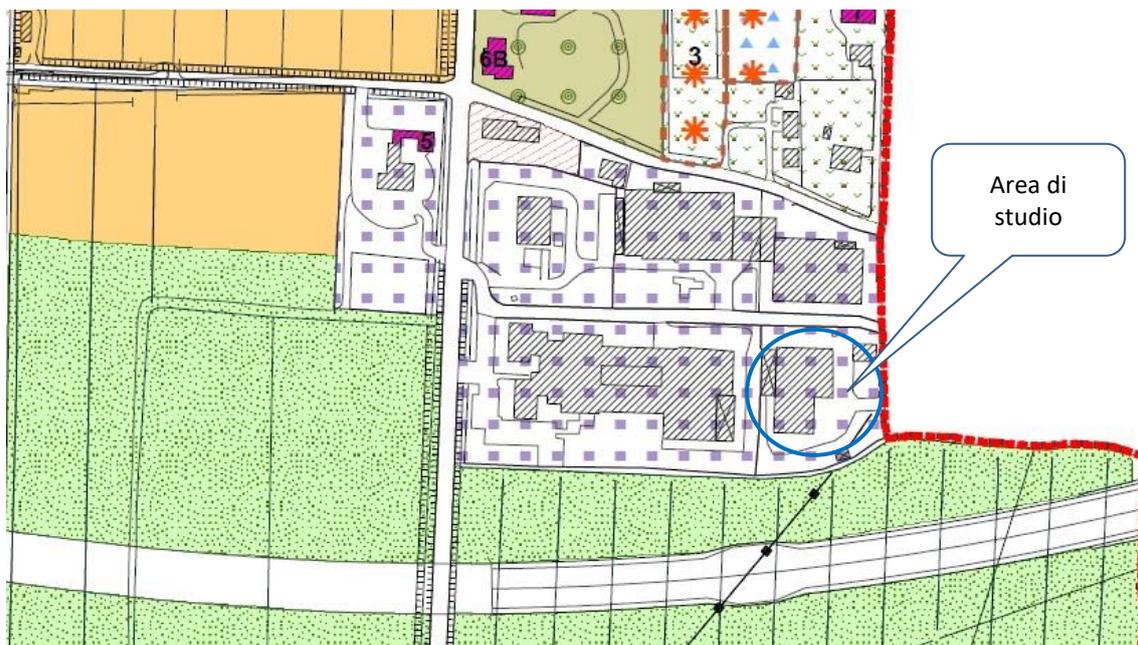


Figura 18: stralcio elaborato 2S del P.I. con evidenza dell’area di studio

Alla luce di quanto sopra, non emergono elementi ostativi né di contrasto rispetto all’attività produttiva in esame, già esistente ed in esercizio.

## Riscontro al punto 3 della nota prot. 48279/2019

Come si evince dagli stralci cartografici riportati nei paragrafi precedenti, non si evidenziano interferenze con aree soggette a tutela o a condizioni di esposizione a rischio.



## Riscontro al punto 4 della nota prot. 48279/2019

### Ciclo produttivo

Le operazioni che si effettuano all'interno dell'impianto sono:

1. stoccaggio preliminare R13, propedeutico alle successive operazioni di recupero R3, R4 ed R5;
2. selezione e cernita manuale dei rifiuti in ingresso per il recupero delle frazioni omogenee.

I materiali recuperati, in ottemperanza all'autorizzazione in essere, vengono stoccati in cassoni coperti ed a tenuta. L'attività di recupero consiste in operazioni di selezione e cernita (R5 per il cemento, R3 per il legno ed R4 per ferro ed acciaio) per l'ottenimento di prodotti per le reti ferroviarie.

I codici CER autorizzati in ingresso sono:

- 17.01.01 - cemento (limitatamente alle traversine ferroviarie);
- 17.02.01 - legno;
- 17.02.04\* - vetro plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati (limitatamente alle traversine ferroviarie);
- 17.04.05 - ferro e acciaio (limitatamente alle rotaie e materiali minuti ferroviari).

La quantità massima consentita di rifiuti non pericolosi presenti istantaneamente nell'impianto è di 250 tonnellate, mentre la quantità massima consentita di rifiuti pericolosi tossico-nocivi presenti istantaneamente nell'impianto è di 40 tonnellate. La quantità annua di rifiuti trattabili non deve superare le 2.500 tonnellate.

La superficie coperta complessiva dell'area di pertinenza delle attività di recupero rifiuti in oggetto è pari a 1.170 m<sup>2</sup>, di cui 170 m<sup>2</sup> tra tettoie e pensiline.

Le aree scoperte comprendono invece:

- aree a verde per una estensione complessiva pari a circa 500 m<sup>2</sup>;
- area interdotta alla circolazione (A ≈ 780 m<sup>2</sup>);
- area adibita al deposito rifiuti esitati dalle operazioni di recupero, costituita da n. 4 cassoni coperti con telone amovibile ed a tenuta, aventi ciascuno un ingombro planimetrico pari a 12,5 m<sup>2</sup>;
- aree destinate a parcheggio, costituite da complessivi n. 14 stalli per un totale di 175 m<sup>2</sup> di ingombro;
- superficie scoperta asfaltata pari a circa 1.000 m<sup>2</sup>, con area di circa 350 m<sup>2</sup> destinata alla viabilità e manovra dei mezzi conferitori. La frequenza di ingressi/uscite dei mezzi conferitori (camion), parametro funzione delle condizioni di mercato, può variare dalle n. 1 alle n. 5 volte/giorno. I predetti mezzi, completate le operazioni di verifica documentale, visiva e di pesatura, scaricano i rifiuti nell'area coperta (planimetricamente indicata) mediante l'ausilio di muletti meccanici. Nel tempo di permanenza all'interno dello stabilimento (quantificabile tra i 5 ed i 10 minuti), utile alle predette operazioni di scarico, i mezzi conferitori devono restare spenti.

Si specifica che all'interno dell'area impegnata dall'impianto di recupero rifiuti in oggetto non sono presenti aree scoperte adibite al deposito di materie prime né di prodotti finiti né di rifiuti in ingresso e/o in uscita dalle operazioni. Di seguito di riporta il diagramma di flusso dell'impianto.

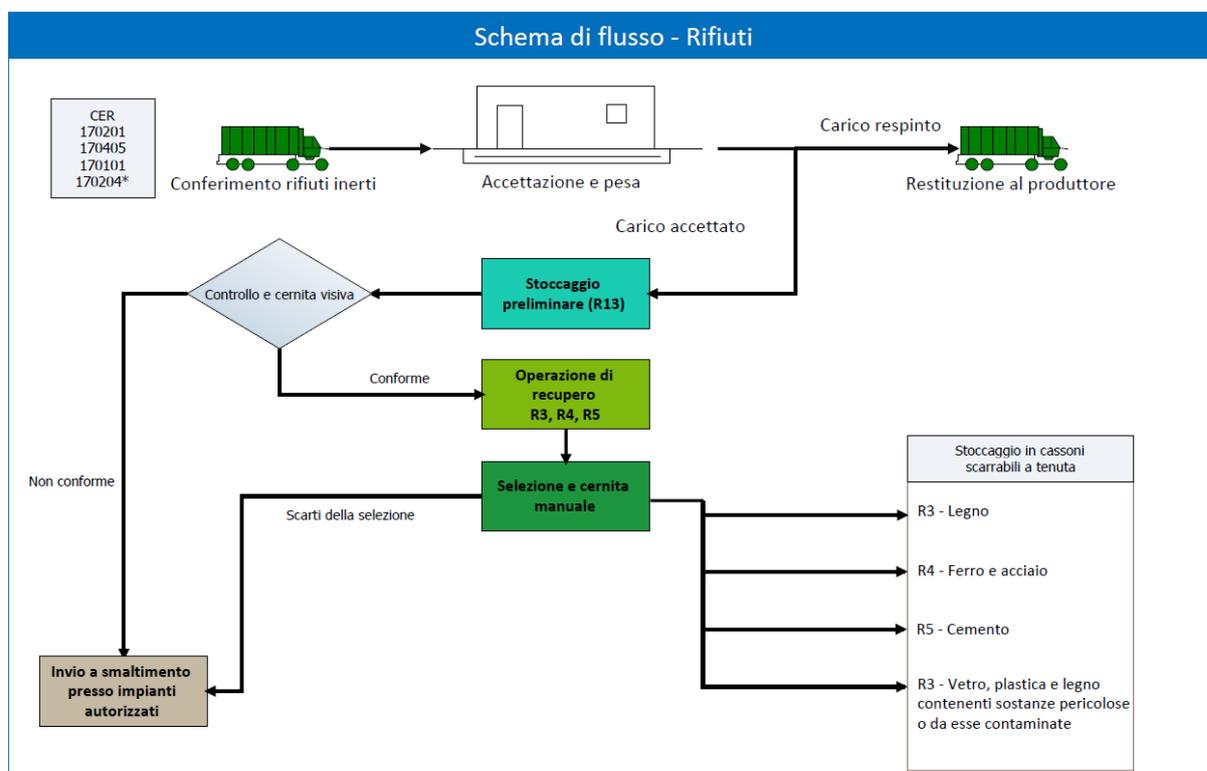


Figura 19: schema di flusso operazioni di recupero

## Procedura di accettazione dei rifiuti

In conformità a quanto previsto dalla normativa di settore, l'accettazione dei rifiuti in ingresso all'impianto avviene secondo una procedura determinata. La suddetta procedura, eseguita ad ogni ingresso di mezzi conferitori, consiste nei seguenti passaggi consequenziali:

1. verifica della documentazione di accompagnamento dei rifiuti (formulario di identificazione, autorizzazioni, ecc). In caso di documentazione errata o mancante, il carico viene respinto secondo la procedura prevista;
2. verifica visiva del carico in ingresso, al fine di valutare la coerenza con la documentazione di accompagnamento afferente, ed eventuale acquisizione del certificato di caratterizzazione dei rifiuti. In caso di esito negativo a valle della suddetta verifica, il carico viene respinto secondo la procedura prevista;
3. operazioni di pesatura dei rifiuti in ingresso mediante sistema fisso, posizionato in prossimità dell'accesso all'impianto;
4. Invio del rifiuto alle aree dedicate all'interno dell'impianto secondo tipologia e/o codice CER per stoccaggio e/o lavorazione.

Nello stralcio planimetrico seguente si riporta l'individuazione delle aree di accettazione dei rifiuti in ingresso.

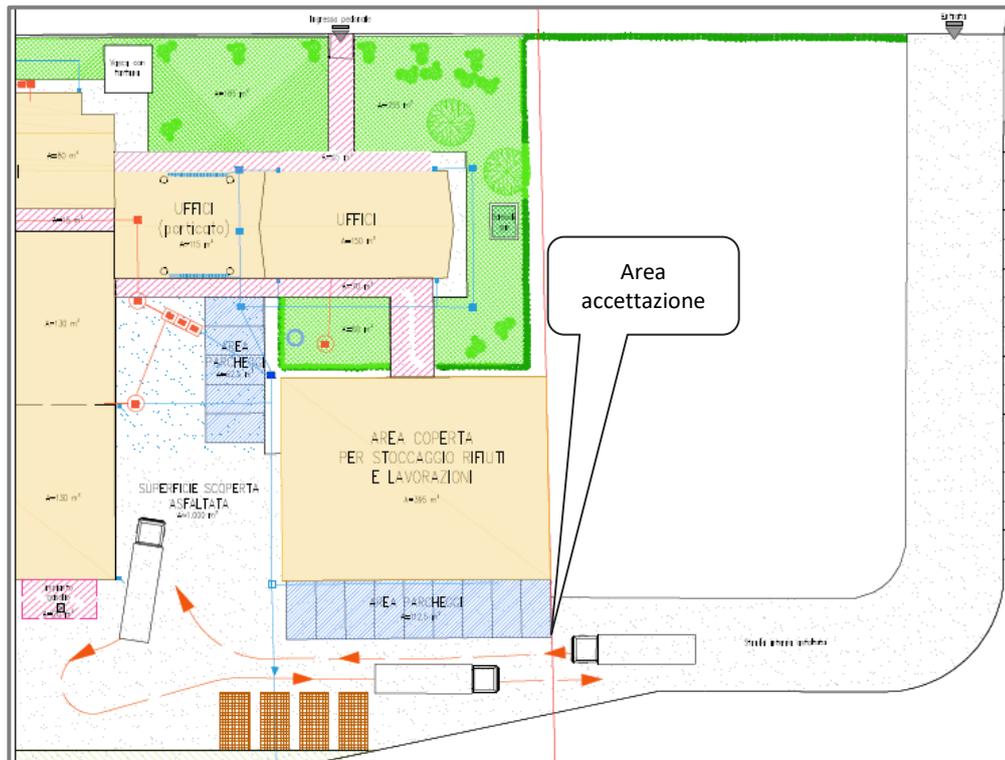


Figura 20: Area accettazione rifiuti in ingresso

## Aree di stoccaggio preliminare (operazione R13)

Una volta terminate le operazioni di accettazione, dopo la fase di pesatura, i rifiuti in ingresso vengono scaricati in aree dedicate ed opportunamente identificate per l'operazione R13. In tale aree i rifiuti vengono suddivisi per codice CER prima dell'invio alle operazioni di recupero.

## Aree di lavorazione (operazioni R3, R4 ed R5)

I rifiuti vengono inviati in aree dedicate alle operazioni di recupero consistenti nella selezione e cernita manuale per eliminare eventuali impurità e scarti al fine di ottenere materiale e/o materia prima da riutilizzare.

In particolare le traversine in legno vengono private manualmente di qualunque materiale estraneo come bulloni e/o parti metalliche e cemento. Dalle rotaie e materiali minuti ferroviari viene selezionato (manualmente) il ferro e acciaio che può essere recuperato. Analoga lavorazione viene effettuata per il legno e per il materiale plastico.



## Aree di stoccaggio

A seguito delle operazioni di recupero i materiali vengono stoccati in apposite aree prima dell'invio presso impianti esterni per il riutilizzo. I materiali non idonei al recupero vengono stoccati in apposite aree prima dell'invio a smaltimento come materiali non pericoloso.

## Mezzi impiegati

Per le operazioni di gestione e trattamento dei rifiuti e delle materie recuperate vengono utilizzati i seguenti mezzi d'opera:

1. Caricatore con benna a ragno;
2. Muletto.

Le operazioni di selezione e cernita vengono effettuate manualmente da operai specializzati in apposite aree (come individuate precedentemente). Dopo ogni operazione i rifiuti/materiali vengono movimentati mediante muletto nelle varie aree dedicate.

## Riscontro al punto 5 della nota prot. 48279/2019

Si rimanda all'elaborato planimetrico siglato "F0232AT05A Planimetria impianto con schema reti fognarie".

## Riscontro al punto 6 della nota prot. 48279/2019

La porzione di area ricadente all'interno del Comune di Mogliano, comprensiva del capannone già del Consorzio Agrario, non ha alcuna relazione con l'attività di recupero rifiuti esercita all'interno dell'impianto sito nel Comune di Preganziol. Le due aree hanno accessi separati e sono dotate di recinzione perimetrale.

Con riferimento all'area di impianto ricadente interamente nel Comune di Preganziol, vengono esercite le operazioni di messa in riserva e di recupero dei rifiuti in forza, da ultimo, dell'autorizzazione rilasciata con DDP n. 460 del 04.09.2012.

Si riporta di seguito uno stralcio cartografico rappresentativo dello stato di fatto delle predette aree.

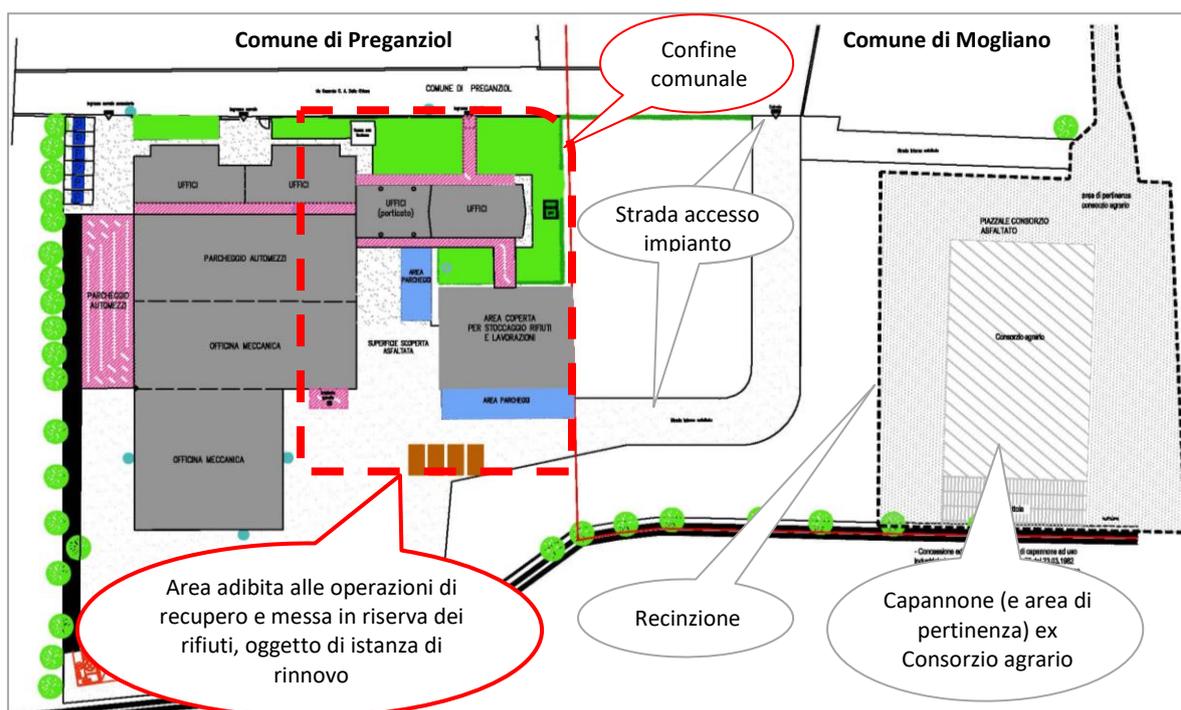


Figura 21: stralcio planimetrico rappresentativo delle aree nei Comuni di Preganziole e Mogliano

## Riscontro al punto 7 della nota prot. 48279/2019

La superficie scoperta asfaltata, di pertinenza dell'area ove avvengono l'esercizio di recupero rifiuti, oggetto della presente istanza, è pari a circa 1.000 m<sup>2</sup> di cui circa 350 m<sup>2</sup> destinati alla viabilità ed alle operazioni di manovra dei mezzi conferitori. La frequenza di ingressi/uscite dei mezzi conferitori (camion), parametro funzione delle condizioni di mercato, può variare dalle n. 1 alle n. 5 volte/giorno. I predetti mezzi, completate le operazioni di verifica documentale, visiva e di pesatura, scaricano i rifiuti nell'area coperta planimetricamente indicata mediante l'ausilio di muletti meccanici. Nel tempo di permanenza all'interno dello stabilimento (quantificabile tra i 5 ed i 10 minuti), utile alle predette operazioni di scarico, i mezzi conferitori devono restare spenti.

Si specifica che all'interno dell'area impegnata dall'impianto di recupero rifiuti in oggetto non sono presenti aree scoperte adibite al deposito di materie prime né di prodotti finiti né di rifiuti in ingresso e/o in uscita dalle operazioni.

Si rimanda all'elaborato planimetrico siglato "F0232AT05A Planimetria impianto con schema reti fognarie" per la visualizzazione dei percorsi dei mezzi conferitori all'impianto di recupero rifiuti.

## Riscontro ai punti 8 e 9 della nota prot. 48279/2019

Per l'impianto in esame si ritiene valgono le condizioni di non necessità della VInCA e che si rientri nelle ipotesi di cui al punto 23) del punto 2.2, Allegato A, della d.g.r. 1400/2017.



Si trasmette pertanto, a corredo della presente relazione, quanto di seguito elencato:

- Allegato E alla d.g.r. 1400/2017 ovvero dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza sottoscritta dal proponente;
- Relazione finalizzata a definire la rispondenza dell'impianto in esame al caso di non necessità di valutazione di incidenza (elaborato siglato "F0232AR03A\_Relazione tecnica di non necessità VInC").

## **Riscontro al punto 10 della nota prot. 48279/2019**

Si trasmette in allegato alla presente relazione il documento di cui alla nota del 29.04.2005, assunta al prot. 39161/2005 del 05.05.2005, con cui è stata trasmessa la planimetria prescritta all'art. 2 del D.D.P. 365/2005.

## **Riscontro al punto 11 della nota prot. 48279/2019**

Si rimanda all'elaborato planimetrico "F0232AT05A Planimetria impianto con schema reti fognarie", trasmesso unitamente alla presente relazione.

## **Riscontro al punto 12 della nota prot. 48279/2019**

Si trasmette, a corredo della presente relazione, il documento "Valutazione di Impatto Acustico" redatto da tecnico competente in acustica ambientale.

## **Riscontro al punto 13 della nota prot. 48279/2019**

Si riporta di seguito uno stralcio planimetrico con indicazione delle diverse posizioni di ripresa fotografica (siglate  $P_{i=1,2...8}$ ) e le relative immagini rappresentative dei punti luce esistenti. Si specifica che non è prevista l'installazione di nuovi punti luce.



Figura 22: stralcio planimetrico con ubicazione punti luce esistenti



Figura 23: punto luce – Posizione 1



Figura 24: punto luce – Posizione 2

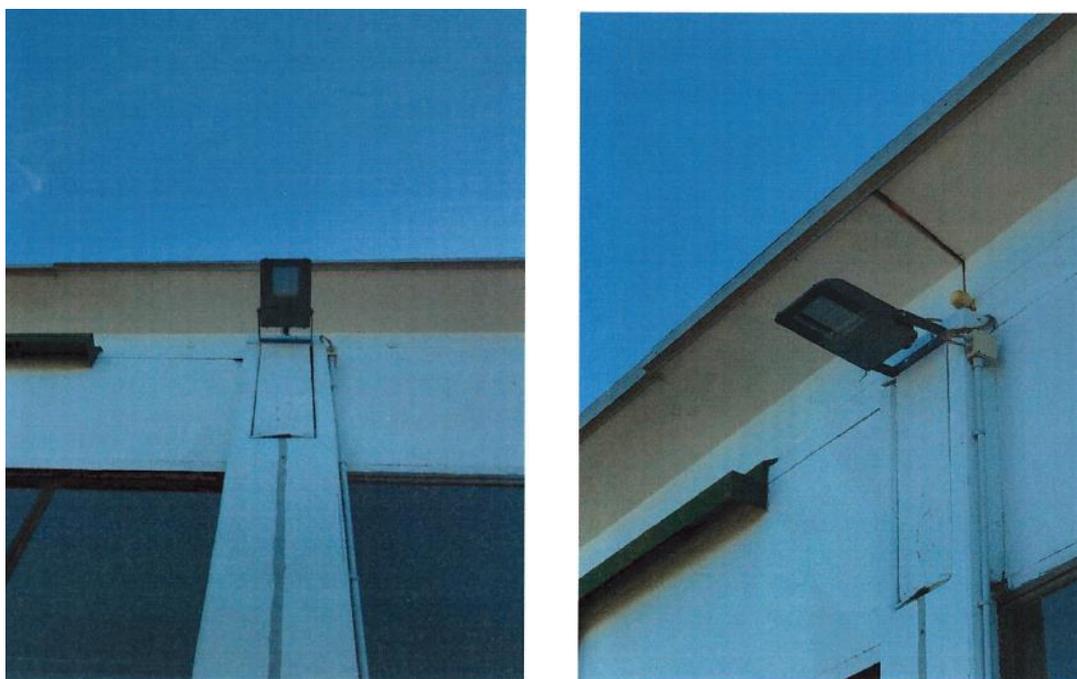


Figura 25: punto luce – Posizione 3



Figura 26: punto luce – Posizione 4



Figura 27: punto luce – Posizione 5



Figura 28: punti luce – Posizione 6



Figura 29: punto luce – Posizione 7 (lampioni esterni ubicati su via Gen. Carlo Alberto dalla Chiesa)



**Figura 30: punto luce – Posizione 8 (faro cancello)**



## Allegati



**Allegato 1 – documento di cui alla nota del  
29.04.2005, assunta al prot. 39161/2005 del  
05.05.2005**





**SOA NordEst**  
Organismo di Attestazione  
Categorie e classifiche  
di qualificazione  
OG1 - OG3 - OG5 - OS29

Qualifica RFI  
LAR 00102.2

Autorizz. Prov. TV  
n. 203/2000  
Messa in riserva  
e recupero materiali  
non pericolosi



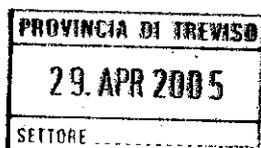
LETTERA2904050812.DOC **PAG. 1 di 1**

Resp. Procedimento: Geom. Bonaventura R.

Resp. Istruttoria: Geom. Cestaro R.

### Modalità invio

Posta Normale   
Prioritaria   
Raccomandata   
FAX n°0422 582499   
Comunicaz/Circolare interna   
Trasmissione assegno



Spett.le  
PROVINCIA DI TREVISO  
SETTORE ECOLOGIA AMBIENTE GESTIONE  
TERRITORIO  
Viale Cesare Battisti, 30  
**31100 TREVISO**

Preganziol, lì 29/04/2005  
Alla c.a. dr. C. MORETTO  
E p.c. Sig. BORTOT

Vs. Rif. N. Reg. Decr. 365/2005  
Ns. Rif. RB/.. **Prot. N°229/2005**

### OGGETTO:

**Trasmissione documentazione relativa all'autorizzazione di recupero rifiuti speciali anche pericolosi D.Lgs. 22/97 - L.R. 3/2000.**

A seguito quanto previsto dall'art. 2-3-4 dell'autorizzazione relativa alle operazioni di recupero rifiuti speciali anche pericolosi n. Reg.Decr. 365/2005 del 01.04.2005 n. prot. 38108; allegati alla presente Vi rimettiamo entro i trenta giorni previsti dal ricevimento la seguente documentazione richiesta dalla stessa:

In base all'art. 2 dell'autorizzazione:

- ◆ elaborato grafico, per l'area autorizzata con D.D.P. n. 203/2000, con la rappresentazione dell'impianto nel suo complesso, in particolare con le aree di stoccaggio di rifiuti, le superfici coperte e le reti di sottoservizi e la rappresentazione del costruendo impianto di depurazione.

In base all'art. 3 e 4 dell'autorizzazione:

- a) polizza di responsabilità civile inquinamento con massimale superiore a euro 516457,00
- b) fideiussione bancaria a favore della Provincia di Treviso

Con i Ns. migliori saluti.

IMPR. BONAVENTURA LUIGI SH